Henri J.M. Nouwen

A MANI APERTE

ottava edizione

Editrice Queriniana

Prefazione

Le idee raccolte in questo libro si sono formate a poco a poco. Esse hanno avuto origine dal tentativo di parlare personalmente di alcune esperienze di preghiera: sentivo che non dovevo scrivere sulla preghiera senza essermi posto la domanda: «Che cosa trovo io stesso nella preghiera?». Sono arrivato a capire che il pregare aveva qualcosa a che fare col silenzio, con l'accettazione, con la speranza, con la compassione, e persino con la critica. Poi ho attentamente ricercato concetti e immagini che esprimessero quello che avevo sperimentato, o di cui avrei voluto fare l'esperienza.

Ma forse le mie esperienze sono così personali che dovrebbero rimanere altrettanto nascoste? O può darsi che ciò che è più personale per me, che suona vero nelle profondità del mio stesso essere, abbia significato anche per altri? Alla fine, penso che ciò che è più personale è anche più universale. Per arrivare a questo punto, tuttavia, sono necessari degli amici per aiutarci a distinguere le sen-

sazioni superficiali, private, dalle profonde esperienze personali.

Questa convinzione mi ha indotto a invitare venticinque studenti in teologia a formare un gruppo che sarebbe partito dalle mie incerte formulazioni, aiutando a sviluppare una comprensione comune di ciò che è veramente implicito nella preghiera. Abbiamo avuto sette incontri, durante i quali si è poco dibattuto e poco argomentato e vi è stata invece molta condivisione delle esperienze vissute. Gradualmente quel fenomeno elusivo che chiamiamo preghiera è diventato una realtà tangibile.

Le riflessioni di queste pagine non sono quindi opera di una sola persona, ma sono nate durante molte ore di conversazione intima, in spirito di preghiera. Spero che portino frutto, non soltanto nella vita di coloro che hanno preso parte ai colloqui, ma nella vita dei lettori che trascorreranno qualche momento tranquillo con questo libro.

Utrecht 1971

Quasi vent'anni dopo aver scritto questa prefazione posso dirlo: la mia speranza che le parole scritte in questo libro sulla preghiera portassero frutto nella vita della gente si è adempiuta in una misura che non avrei mai potuto immaginare. Innumerevoli uomini e donne delle più diverse età, culture e religioni mi hanno detto a voce o per iscritto

che il passaggio dai pugni serrati alle mani aperte, descritto in questo libro, li ha aiutati a comprendere il significato della preghiera e di fatto li ha aiutati a pregare. Sono profondamente grato per queste risposte, specialmente perché affermano la misteriosa verità che qualcosa di universale può trovarsi nel centro più intimo dei nostri cuori. Quando nel 1970 noi – i venticinque studenti e io stesso – stavamo seduti attorno a un tavolo in un'aula, in una piccola città olandese, nessuno di noi avrebbe potuto prevedere i frutti spirituali delle nostre conversazioni. Non ho idea di dove siano oggi quegli studenti, ma so ora quel che non sapevo allora, che lo Spirito di Dio era tra noi e ci ha permesso di essere strumenti di grazia.

Da quando questo libro è stato pubblicato molto è accaduto nella chiesa e nella società, ma la sfida a entrare alla presenza di Dio con le mani aperte è ancora qui, più urgente che mai. Quando penso alla mia stessa lotta con la preghiera, mi rendo conto che queste riflessioni scritte più di due decenni fa mi invitano oggi, come non mai prima, a una radicale conversione della mente e del cuore. E ancora una volta io spero che questo sarà vero anche per molti altri.

Toronto 1994.